

DIBATTITO

La nostra Università torna nel mirino di Trieste

di GIAMPAOLO MOLINARI *

Ecco, ci risiamo! Ogniqualvolta si presentano difficoltà di finanziamento dell'Università italiana da parte dello Stato, nella nostra regione l'Università friulana entra nel mirino dei "razionalizzatori" delle risorse disponibili. Essi, dunque, riprendono a sottolineare come l'Università friulana abbia istituito corsi di laurea o addirittura intere facoltà già esistenti nella "vicinissima" sede triestina. Tali corsi e tali facoltà vanno, perciò, soppressi. Ora, da dieci anni, i rettori della nostra Università evidenziano puntualmente, dati alla mano, il forte sottofinanziamento dell'ateneo friulano, ma ciò non muove i nostri rappresentanti politici a sostenere con forza in sede nazionale la necessità di un riequilibrio nei finanziamenti che lo Stato trasferisce alle università. Ebbene, a tutti i friulani è utile ricordare che: 1) Negli anni 60 del Novecento è stata negata l'istituzione a Udine della facoltà di Medicina e chirurgia. 2) Al-

l'inizio degli anni 70 Trieste si è opposta all'istituzione a Udine di una succursale dell'Università di Padova destinata a diventare in tempi brevi Università autonoma del Friuli. 3) Nel post-terremoto, con la legge del 1978, che ha istituito l'Università di Udine, Trieste ha ottenuto per sé importanti istituti quali l'Area di ricerca, la Scuola internazionale di studi avanzati (Sissa), il Collegio del mondo unito e altro ancora. 4) Contestualmente alla propria "generosa" concessione per l'istituzione di un ateneo autonomo in Friuli, a livello regionale, Trieste, caso unico in Italia, ha imposto all'Università friulana un principio di non concorrenzialità unidirezionale: nessun nuovo corso di laurea doveva essere istituito a Udine senza il preventivo consenso delle autorità accademiche triestine. A causa di tale principio la facoltà di Medicina ha potuto prendere avvio a Udine solo nel 1987; analogamente, con notevole ritardo, sono stati istituiti la facoltà di Economia, il cor-

so di laurea in Matematica, Ingegneria meccanica e altri importanti corsi. Invece, nonostante ripetute richieste, mai si è potuto attivare a Udine, per la ferma opposizione di Trieste, un corso completo di Fisica. Nei fatti, quindi, per i "razionalizzatori" risulta che l'Università friulana è quasi tutta intera un doppione di quella di Trieste. Ora, si deve convenire che l'Università friulana è l'opera più importante costruita da sempre sul nostro territorio e rappresenta una realtà in espansione. Trieste può soltanto tentare di contenerne lo sviluppo e la progressiva affermazione ricorrendo, oggi come trenta anni fa, a un intenso lavoro politico. Negli anni 70 il circuito di condizionamento dell'Università friulana era il seguente: Università di Trieste - deputati/senatori della Dc triestini - Dc nazionale - deputati/senatori della Dc friulani - giunta regionale Fvg. Oggi, considerando come facenti parte di una medesima strategia l'attacco portato alla nostra Università in occa-

sione delle elezioni comunali di Udine e le recenti prese di posizione di esponenti del Pdl, si può ipotizzare una nuova via, molto personalizzata, per depotenziare l'Università del Friuli: Università di Trieste - Antonione - Berlusconi - Saro - Tondo/Rosolen. Se le cose stanno così, si può dire che ancora una volta vari politici friulani a livello nazionale e regionale non fanno gli interessi dei loro elettori, ma difendono innanzi tutto la loro posizione. Su questi comportamenti sarà opportuno che meditino attentamente le autorità accademiche friulane prima di aderire alla estemporanea proposta di una Fondazione universitaria regionale. Anche in tale istituzione, infatti, non c'è dubbio che si farebbe valere la comprovata volontà egemone dell'ambiente triestino. Per altre pertinenti considerazioni invito a rileggere "La storia dell'Università friulana" di Tarcisio Petracco.

** Socio fondatore del Cuf (Comitato per l'Università friulana) 1972*